



Nuove nebbie si addensano sul Parco

Approvato documento che minaccia l'uscita dall'Adamello-Brenta

Pinzolo si chiama fuori

«La legge sui parchi va cambiata»

del territorio, mentre condivide le osservazioni tecniche (modifica della norma d'attuazione che impedisce la caccia con il cane alla lepre

nell'ambito del Parco, per fare un esempio). Si dissocia dall'atteggiamento della maggioranza («gravemente dannoso per gli interessi della co-

munità di Pinzolo e dell'intera valle»), la quale «ha voluto acutizzare una problematica di per sé già difficile come la gestione del Parco, probabilmente per mere speculazioni politiche».

Ribadisce l'opportunità di «aprire un tavolo della val Rendena con la Giunta provinciale, con alcune richieste: un piano di sviluppo della Rendena, al fine di rilanciare un'offerta turistica che nel campo dell'extra alberghiero denota ogni anno sempre più preoccupanti flessioni; la realizzazione di strutture indispensabili (da oltre a ventennio richieste); un piano di interventi per i mondiali di snowboard del '99 a Campiglio; condivisione di una programmazione socio-economica ed urbanistica della valle, nonché di una politica autenticamente ambientale. «Invece di procedere con l'unione di valle - è la conclusione di UPP - si fomentano spinte irrazionali che portano ad una continua frammentazione della comunità, oltre che ad uno scontro con la Giunta provinciale», giudicato "negativo".

Approvate le osservazioni della Giunta, rinvigorisce da un intervento di Augusto Gallucci (ma non doveva essere il rappresentante comprensoriale nel Comitato di gestione?), il Consiglio se la cava in fretta con altri due punti: prolungamento della pista ciclabile di Caderzone fino a Sant'Antonio di Mavignola, riprendendo la strada vecchia di Campiglio, e una deroga per due garages interrati a Sant'Antonio e a Campiglio.

«Discutere con la Provincia il modello di sviluppo»

Mancina alza il tiro

di FABRIZIO TORCHIO

A colpi di delibere comunali il Parco Adamello-Brenta si sgretola. Con la dichiarazione di "defezione" di Pinzolo l'intera alta val Rendena è virtualmente fuori. Per rientrarvi, non basteranno né promesse né dichiarazioni d'intenti. Il prezzo da pagare - lo dice a chiare lettere il sindaco di Pinzolo, Mauro Mancina - è la revisione della legge istitutiva dei parchi e la "restituzione" ai comuni della gestione del territorio. Insieme ad un accordo sulle potenzialità urbanistiche, sulla viabilità, sulle strategie dell'economia portante della valle: il turismo. L'interlocutore, a questo punto, non è più il Parco, ma la Giunta provinciale: «Non diciamo no al Parco - attacca deciso Mancina - ma chiediamo a questa Giunta di decidere con noi quale sviluppo dare a questa valle e quale ruolo dare al Parco». Perché il Parco - secondo una tesi ormai fatta propria da otto comuni che hanno chiesto di uscirne - «è come una sciarpa», dice Mancina: «se la metti bene ti aiuta a star meglio, se la metti male ti strozza». E i comuni rendenesi stanno già soffocando: «Su un bilancio da 5 miliardi - dice - si è avuta la spudoratezza di stanziare 20 milioni per investimenti nella nostra zona. E' un gioco a cui non stiamo, anche se ci dicono che sono i comuni a decidere. Invece è solo un modo subdolo per entrare in casa nostra e cacciarci fuori».

Di soluzioni ce n'è una sola: «Il Parco deve di-

ventare un ente di indirizzo, la gestione del territorio deve essere dei comuni». E il problema Parco a questo punto va discusso con la Giunta provinciale. «Insieme al Pup, alla viabilità e al turismo». Lo dice Mancina, lo condividono nella sostanza il "Comitato per i diritti" e gli altri comuni dell'alta valle, da tempo insorti contro quella che giudicano una "espropriazione di territorio": «Dicono che bisogna dare autonomia e risorse ai comuni - prosegue il sindaco di Pinzolo - ma quando il Parco decide sul 70 o l'80 per cento del territorio a che serve il comune?». Resta da capire cosa accadrà ora. Mancina lo anticipa per il suo municipio: «Faremo tutti i passi necessari per tutelare la nostra economia». Ovvero: si combatterà per il collegamento Pinzolo-Campiglio, per la libertà di allargare piste e potenziare impianti, per nuovi posti letto o strutture al servizio di un apparato turistico «che dà immagine al Trentino».

Il ritornello sulla funzione del Parco, in quest'ambito, non cambia: l'ente di Strembo dev'essere elemento integrativo dell'economia, non sostitutivo. «Se vogliono trasformare le nostre zone in un posto per gente con i calzoncini rossi e lo zaino pieno di panini ce lo dicano», tuona Mancina. Che conclude: «La Giunta provinciale deve avere il coraggio di dire se vuole imporre ciò che vuole o se invece cerca un rapporto di crescita con la periferia. Che esiste, assicura Mancina, «anche all'infuori dei momenti in cui servono i voti».

Inammissibile La Provincia ha respinto un ricorso sul Piano

E' inammissibile il ricorso presentato da Marco Povinelli, Antonio Caola, Bruno Vidi, Livio Salvaterra e Sergio Cozzini (tutti membri del Comitato di gestione del Parco Adamello-Brenta) contro le delibere dell'ente. Lo ha stabilito la Provincia, osservando che l'impugnata delibera del 18 ottobre '96 - che approvava la proposta di Piano parco - non è soggetta al potere di vigilanza provinciale, al contrario di quanto accade con l'adozione del Piano. In sostanza, la Provincia non controlla la delibera di proposta, mentre esercita il suo potere di sorveglianza quando la proposta viene approvata e recepita.

La Giunta provinciale ha respinto anche la richiesta di annullamento di tutte le altre delibere dell'ente, in quanto «la Giunta medesima ha già esercitato il controllo nei confronti delle deliberazioni soggette a vigilanza» precedentemente al ricorso. Non trovando quindi nulla da eccepire.